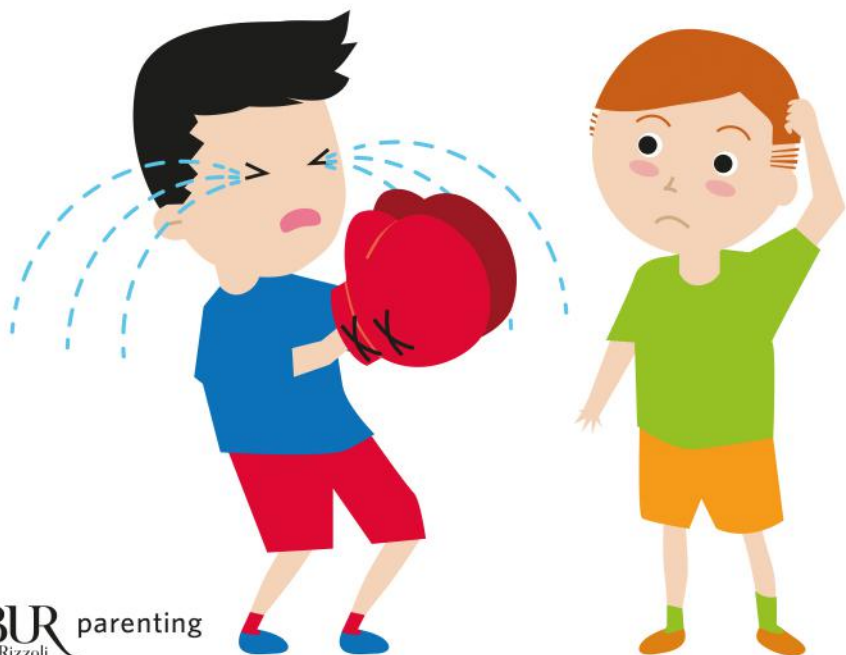


DANIELE NOVARA
LUIGI REGOLIOSI

I BULLI NON SANNO LITIGARE

Insegnare ai ragazzi a vivere
con gli altri e a rispettarli



**DANIELE NOVARA
LUIGI REGOLIOSI**

**I BULLI
NON SANNO
LITIGARE**

**Insegnare ai ragazzi a vivere con gli altri
e a rispettarli**

Publicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-09902-8

Prima edizione BUR Parenting: febbraio 2018

Realizzazione editoriale: Fregi e Majuscole – Torino

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: /RizzoliLibri

I BULLI NON SANNO LITIGARE

*A chi educa che il coraggio
non ha bisogno di violenza*

Il paragrafo *Un esempio di rituale: il diario di classe*, p. 103, è di Francesca Brevi (insegnante di scuola secondaria di primo grado).

Il paragrafo *Il conflict corner*, p. 117, è di Marta Versiglia (pedagogista, insegnante di ruolo nella scuola primaria, formatrice e counselor, collabora con il CPP).

I paragrafi *Terzo strumento: il Consiglio di cooperazione*, p. 119, e *Quarto strumento: la mediazione tra pari*, p. 126, sono di Paola Cosolo Marangon (formatrice e consulente per il CPP).

Il capitolo 11, *Proposte operative per la scuola primaria e secondaria di primo grado*, p. 181, è di Eloina Morlotti (psicopedagogista e formatrice).

Il capitolo 12, *Proposte operative per la scuola secondaria di secondo grado*, p. 211, è di Laura Prandelli (psicopedagogista e formatrice).

L'esercitazione *Quanto vale un sogno?*, p. 220, è di Luigi Regoliosi.

Le illustrazioni alle pp. 217-218 sono di Francesca Provero.

PREFAZIONE

Questo libro, scritto nel 2007 “a quattro mani” da Daniele Novara, coadiuvato dall'équipe del Centro Psicopedagogico per l'educazione e la gestione dei conflitti, il CPP di Piacenza, e da Luigi Regoliosi, con il contributo di collaboratori della società Sintema di Bergamo, è ancora di straordinaria attualità.¹

Dieci anni fa nessuno avrebbe immaginato le trasformazioni che oggi stiamo vivendo e che hanno profondamente modificato tante dinamiche e tante dimensioni della vita quotidiana di adulti, bambini e ragazzi. Pensiamo agli smartphone con l'accesso diretto al digitale, le trasformazioni della socialità introdotte dalle app; l'irrompere sulla scena di nuove tecnologie e di una nuova fruizione delle stesse di cui ancora non cogliamo chiaramente sviluppi ed esiti. La vita di bambini e ragazzi è invasa da questi strumenti e ne è trasformata, e con essa anche i fenomeni come il bullismo.

Eppure riteniamo che l'impostazione di questo libro sia più che mai attuale: nonostante il moltiplicarsi di riflessioni e iniziative anche istituzionali intorno al bullismo e alla nuova piaga del cyberbullismo, il problema di una corretta definizione della questione e dei modelli e strumenti con i quali affrontarla è ancora stringente. Dopo dieci anni sembra che il problema sia esploso invece che risolversi, e questo non può che farci interrogare sull'efficacia del lavoro svolto finora.

Per questo quella che nel 2007 consideravamo la “novità” del libro

1 L'occasione di questo incontro, da cui è nata una prima stesura del libro, è stata offerta da un lungo percorso di formazione e ricerca promosso dalla Provincia di Bergamo nel 2005-2006.

lo è ancora: resta valida la proposta di cambiare il punto di vista sul problema, e restano utili le presentazioni, rinnovate e arricchite dalle sperimentazioni di questi dieci anni, di due differenti metodi di lavoro orientati a dare risposte di tipo operativo e pedagogico, in un'ottica di prevenzione e riparazione.

Le impostazioni metodologiche che qui presentiamo sono state sperimentate soprattutto in ambito scolastico: per questo motivo ci rivolgiamo in particolar modo agli insegnanti, che hanno la possibilità di gestire gruppi in apprendimento per tempi sufficientemente lunghi e in modo continuativo. Tuttavia, anche altri educatori che lavorano in ambiti diversi potranno trovare non solo strumenti operativi, ma un approccio alla lettura del bullismo che può aiutare a superare il senso di impotenza e le difficoltà in cui inevitabilmente si cade in questi casi.

Riuscire a dare un significato più ampio agli eventi bullistici e interpretarli in un contesto più articolato sono i primi passi nella direzione di una maggiore efficacia.

L'Introduzione affronta il fenomeno nella sua complessità, aggiornando il quadro alla situazione attuale, soprattutto riguardo al nostro Paese, con un approfondimento specifico relativo alla nuova frontiera del cyberbullismo.

La prima parte, curata da Luigi Regoliosi, propone alcune *storie di ordinaria prepotenza* per introdurre alla lettura del fenomeno del bullismo attraverso la "presa diretta" di alcuni casi raccolti dalla viva voce di insegnanti, educatori, genitori e ragazzi.

La seconda parte, redatta da Daniele Novara e dai suoi collaboratori, espone l'approccio "centrato sui conflitti", illustrandone i fondamenti e gli orientamenti metodologici, ed esemplificandone l'applicazione attraverso alcuni strumenti operativi.

La terza parte, elaborata da Luigi Regoliosi e dai suoi collaboratori, presenta l'approccio "centrato sul gruppo-comunità". Anche in questo caso, a un'introduzione sulle premesse culturali del modello e sui suoi lineamenti di metodo seguono alcune pagine di illustrazione di tecniche ed esercizi applicabili ai vari livelli di scuola.

INTRODUZIONE

AFFRONTARE IL BULLISMO

CAPITOLO 1

RICONOSCERE IL BULLISMO

RICONOSCERE IL BULLISMO: DI COSA STIAMO VERAMENTE PARLANDO?

Agli inizi degli anni Ottanta un gruppo di studiosi del Nord Europa di area psicosociale ebbe un'intuizione importante: mettere assieme una serie di comportamenti infantili e adolescenziali e definirli "bullismo" (*bullying*), stabilendo una differenza netta fra la semplice prepotenza, il litigio o la più generica violenza. Da allora le ricerche sul bullismo si sono diffuse in tutto il mondo, creando una certa inquietudine sia fra gli insegnanti sia fra i genitori.

Il principale studioso in materia, il norvegese Dan Olweus,¹ stabilisce tre indicatori molto precisi e tassativi per confermare la presenza di una situazione di bullismo:

1. la prepotenza deve essere intenzionale e orientata a creare un danno;
2. la prepotenza deve essere continuativa nel tempo verso una stessa vittima (se è estemporanea non rientra nella definizione di bullismo);
3. la vittima deve essere palesemente inferiore di forze rispetto al bullo, quindi incapace di difendersi.

In questo modo isoliamo il bullismo da altri fenomeni.

Ad esempio, i litigi risultano qualcosa di diverso dal bullismo, fanno parte della comune esistenza sociale dei bambini e dei ragazzi. Anche la violenza estemporanea è un'altra cosa, in quanto mancano sia la componente di continuità sia quella di disparità di forze. Possia-

1 D. OLWEUS, *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Giunti, Firenze 2007.